

**Piloti
Rischio
di nuovi
scioperi**

ROMA Sempre caldo il fronte del trasporto aereo: ieri niente scioperi improvvisi dei piloti, ma la polemica con l'Alitalia resta. Intanto in una interpellanza al ministro dei Trasporti i senatori comunisti Luberini, Visconti, Lotti e Senesi hanno denunciato una serie di scelte compiute dall'Alitalia, tra le quali la cessione in «wet leasing» (affitto di aeromobili compresi i piloti) di migliaia di ore di volo all'anno ad altre compagnie. «Dai bilanci Alitalia pubblicati - denunciano i senatori comunisti - risulta che l'attività ceduta è stata pari a circa 10.000 ore di volo annue». Una scelta - denuncia l'interpellanza - che contrasta con la convenzione con lo Stato. Denuncia dei senatori comunisti anche di alcuni atteggiamenti dell'Alitalia nella vertenza contrattuale dei piloti. Intanto prosegue lo stato di agitazione dei piloti che per questioni che non riguardano il contratto fino al 22 bloccheranno i voli per New York, l'Alitalia, come si sa, sta trasferendo i propri passeggeri a bordo di aerei americani. Contro questa decisione considerata lesiva del diritto di sciopero si minacciano altri scioperi improvvisi. Ieri il senatore Giugni ha affermato che ci sono le condizioni per effettuare provvedimenti disciplinari contro azioni di questo tipo. E per quanto riguarda la responsabilità dell'Alitalia Giugni parla dell'eventuale utilizzazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori. «Mentre è sempre facile proporre interventi sui comportamenti dei lavoratori - dice Guido Abbadesse, segretario Fil Cgil - per quelli apertamente antisindacali come le scelte fatte dall'Alitalia si danno indicazioni generiche e assai poco incisive».

Intanto, è di nuovo polemica tra i Cobas dei macchinisti e una parte dei sindacati. I Cobas apprezzano la proposta, emersa dall'incontro fatto l'altra sera con il ministro Santuz - Cgil-Cisl-Uil, di costituire una «sede tecnica» (non contrattuale, ha specificato il ministro) per affrontare i problemi dei macchinisti. Ma accusano Cisl e Uil di ostacolare questa proposta. Dichiarazioni contrarie alla proposta emersa dall'incontro dell'altra sera sono venute da Aiazzi, segretario generale della Uiltrasporti e da Salurno segretario della Fil Cisl. Quest'ultimo ha usato toni più sfumati.

**Parte male la vertenza integrativa
Primo incontro fissato per il 27
Ma il gruppo di Agnelli
ha già detto «no» alla piattaforma**

Fiat: «Non chiedeteci soldi»

La trattativa per il gruppo Fiat si farà - primo incontro ufficiale il 27 giugno - ma si è già fatto sapere ai sindacati che corso Marconi dirà «no» su tutta la linea. Per l'industria automobilistica torinese le richieste contenute nella piattaforma sono «irricevibili». Il coordinamento Fiat della Fiom, propone la sospensione degli straordinari, un'assemblea nazionale dei delegati e una giornata di lotta nel gruppo.

BIANCA MAZZONI

La Fiat era persino in dubbio se aprire o no la trattativa. Nell'incontro informale dell'altro giorno a Torino, il responsabile delle relazioni industriali della Fiat Spa, Figurali, e della Fiat Auto, Magnabosco, lo avevano detto chiaramente ai responsabili del settore di Fiom, Guido Bolaffi, Fim Cisl, Italia, e Uilm. Angelotti. La piattaforma presentata per la Fiat è «irricevibile», sia per la parte economica che per la parte normativa. Le probabilità che la Fiat non volesse neppure ricevere i sindacati e che respingesse la piattaforma al mittente erano alte. Ieri mattina questo dubbio è stato sciolto. La Fiat è disponibile ad un primo incontro ufficiale fissato il prossimo 27 giugno. C'è il rispetto formale delle regole delle relazioni industriali, dunque, ai sindacati viene risparmiata l'ennesima prova di arroganza.

Ma l'esito dell'incontro è sicuramente già scontato. Ieri mattina, alla riunione del coordinamento Fiat della Fiom, Guido Bolaffi, responsabile del settore, ha detto in apertura dei lavori: «La Fiat sostiene che la piattaforma è irricevibile, sia per la parte economica, sia per i contenuti normativi. Le richieste salariali sfonderebbero le compatibilità, quelle normative, tutte dalla richiesta sulla mensa calda a Mirafiori alla contrattazione delle condizioni di lavoro».

**Lancia di Chivasso
Per il nuovo consiglio
vota l'87 per cento
Alla Fiom il 51 per cento**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. La Fiom-Cgil ha conquistato la maggioranza assoluta, sia in voti che in delegati eletti, nelle elezioni per il rinnovo dei Consigli di fabbrica che si sono tenute alla Lancia di Chivasso ed in altri due stabilimenti del gruppo Fiat: la Savara (componenti per auto) ed il Comau di Borgaretto (impianti ed automazioni). La Fiom potrà quindi contare a Chivasso su 35 delegati, rispetto ai precedenti 32, che erano i superstiti del vecchio consiglio di fabbrica eletto nel

32% e un delegato, la Uilm l'8% e nessun rappresentante. Al Comau di Borgaretto, tra gli operai, la Fiom raggiunge il 74% con 5 delegati, la Fim il 14% (2 delegati) e la Uilm il 9% (un delegato). Ma il risultato più significativo si è avuto fra i 323 tecnici ed impiegati del Comau di Borgaretto: il 75,5% di questi «colletti bianchi» ha votato per la Fiom (5 delegati), il 13% per la Fim (un delegato) e l'11,5% per la Uilm (un delegato).

Sono dati eloquenti per capire l'aria che tira nelle fabbriche alla vigilia della vertenza integrativa.



quando la fabbrica aveva oltre ottomila occupati. Ogni confronto con quell'elezione è quindi improponibile. «Piena soddisfazione» per l'esito del voto è stata dichiarata da Piero Possa, responsabile Fiom della zona di Chivasso, che ha aggiunto: «Questo risultato è stato ottenuto in una situazione estremamente difficile per noi, per le forti pressioni che la Fiat ha esercitato contro i nostri candidati».

**La Fiom propone forme di lotta
Il coordinamento nazionale a Milano:
sospendere gli straordinari
e una giornata di mobilitazione**

chiamemente i sindacati, ma ha già preconfezionato una risposta di chiusura netta e assoluta. «Io considero questa risposta - dice Bolaffi ai margini della riunione dei delegati Fiom del gruppo - oggettivamente sproporzionata. Questo mette in evidenza il carattere politico dell'atteggiamento della Fiat. Siamo di fronte ad una riedizione degli anni Ottanta. Allora la Fiat aveva l'obiettivo di regolare le relazioni sindacali, ora ha l'ambizione di regolare le relazioni sindacali e politiche del paese. E noi non vogliamo farci trascinare in uno scontro fra sistemi, noi non lo cerchiamo. Noi vogliamo entrare nel merito di richieste che riteniamo giuste. Sappiamo anche che non è un confronto che si chiude in due battute, anche se noi ce la metteremo tutta per arrivare ad una soluzione positiva. E' certo, comunque, che tutto questo non dipende solo da noi. Si profila chiara l'asprezza di un conflitto che non può lasciare indifferenti le confederazioni, anche la sinistra».

Le proposte che escono dalla discussione del coordinamento Fiom e che saranno presentate alla Fim Cisl e alla Uilm sono: accelerare i tempi, la mobilitazione per costringere la Fiat al confronto. Sarà proposta la sospensione degli straordinari, come prima forma di lotta, in tutte le fabbriche del gruppo; sarà chiesto a Fim Cisl e Uilm di convocare un'assemblea nazionale dei delegati Fiat, e ancora sarà proposta una giornata di sciopero nel gruppo sulla base dei risultati del primo incontro.

Il coordinamento Fiom era anche un banco di prova della tenuta interna del sindacato dei metalmeccanici Cgil, dopo il referendum e quella maggioranza schiacciante di «no» all'Alfa Lancia di Milano che delineavano non una contrapposizione al sindacato, ma una posizione più radicale e decisa nei confronti della Fiat. I toni del dibattito sono stati pacati, la Fiat non può insomma contare su una divisione in casa Fiom. E le richieste di incalzare l'azienda, di non lasciar spazio a manovre dilatorie, nonché di garantire il massimo di trasparenza nel corso della trattativa, sono venute dal partito dei «sì», come da quello dei «no».

**Mezzogiorno e fisco
I sindacati incalzano
il governo
Il 22 nuovo incontro**

Il governo fa «mea culpa»: nell'87 solo il 15% dei nuovi investimenti è andato al Sud. Lo ha affermato De Michelis ieri nel corso di un incontro con Cgil-Cisl-Uil. La delegazione era guidata da Pizzinato, Marini e Liverani. Sul Sud ancora incontri tra governo e sindacati. Il 22 incontro sul fisco. Sciopero generale se i sindacati non avranno risposte soddisfacenti? Pubblico impiego: ancora polemiche.

PAOLA SACCHI

ROMA. Ieri il Mezzogiorno, il 22 il fisco. Il confronto governo-sindacati è entrato nel vivo. Dopo gli impegni presi ieri dal governo De Mita sul Sud non c'è dubbio che ora il banco di prova decisivo è l'incontro del 22. Già si incomincia a ventilare la possibilità di uno sciopero generale nel caso il governo darà risposte negative sul fisco. Lo hanno detto ieri Galbusera della Uil e Borgomeo della Cisl. Assai critico il giudizio della Cgil sui propositi del governo. La Cgil sottolinea la necessità di uno sforzo imponente verso il reperimento di nuova base imponibile, la difesa della progressività reale del sistema, l'allargamento della base imponibile dell'Irpef ai redditi da capitale e alle rendite. Contro la politica fiscale del governo c'è da registrare un intervento del deputato socialista, Franco Colucci il quale ha proposto una inchiesta parlamentare sull'amministrazione finanziaria.

Intanto, ieri importanti impegni Cgil-Cisl-Uil sono riusciti a strappare al governo, il quale ha dovuto fare un «mea culpa» sulla politica seguita per il Sud. Il vicepresidente del Consiglio, De Michelis ha dovuto ammettere che per il Mezzogiorno si spende poco. Che nel 1987 è stato toccato il punto più basso dell'intervento straordinario effettuato negli ultimi decenni. Nell'87 solo il 15% dei nuovi investimenti è andato al meridione, quando la quota stabilita dal governo è del 40%. Sindacati e governo andranno ad una serie di incontri tecnici su quattro questioni: aree urbane, riindustrializzazioni, trasporti e Partecipazioni statali. Tra dieci giorni ci sarà un incontro politico conclusivo prima della elaborazione del terzo piano della legge sul Mezzogiorno.

Intanto, le divergenze tra le organizzazioni sindacali continuano a pesare in impegni imminenti come quello della presentazione delle piattaforme per i contratti del pubblico impiego. E anche ieri accuse alla Cgil da parte di esponenti Cisl sanità e Uil enti locali. «Si è sviluppata - ha detto Alfiero Grandi, segretario generale della funzione pubblica Cgil - una polemica ed un'interpretazione della scadenza del 20 giugno come di una sorta di ultimatum della Cgil. L'obiettivo di definire entro il 20 giugno le piattaforme è scaturito in realtà da una riunione svolta l'8 giugno, in cui comunemente le categorie Cgil-Cisl-Uil hanno convenuto che era assolutamente necessario fare presto. Inoltre non abbiamo fatto di un accordo sulle regole di consultazione una pregiudiziale alla definizione della piattaforma unitaria».

«La differenza vera sulle regole di consultazione - prosegue Grandi - non sta nel sì o no al referendum. Abbiamo avanzato un'ipotesi di mediazione che per l'approvazione della piattaforma prevede le assemblee dei lavoratori, con il diritto di scegliere il sistema di voto». Problemi sui quali interviene il segretario generale della Cgil, Pizzinato in un'intervista a «Rassegna sindacale». «La nostra - dice Pizzinato - è una proposta complessiva che contiene il referendum alla fine di un processo che deve vedere in ogni fase coinvolti i lavoratori. Pizzinato indica un percorso nel quale occorre selezionare gli obiettivi, indicare le priorità, fare la sintesi al momento della «stretta» nelle trattative. «Il referendum - afferma - non è tutto e noi siamo disposti a discutere in quale fase e come utilizzarlo perché i problemi sorgono per non aver definito regole comuni». Pizzinato però aggiunge: «Non dobbiamo temere il referendum e chi sottovaluta la democrazia è chi sottovaluta la democrazia, l'espressione di tutti e non solo dei propri iscritti».

<p>RESCOOP ambiente e infrastrutture</p> <p>IMPIANTI IN GALLERIA</p>	<p>RESCOOP ambiente e difesa</p> <p>DIFESA DELLE COSTE</p>	<p>RESCOOP ambiente e ecologia</p> <p>DEPURAZIONE ACQUE</p>	<p>RESCOOP ambiente e salute</p> <p>TRATTAMENTO RIFIUTI</p>
<p>tecnologia inglese in concessione</p>	<p>tecnologia brevettata Rescoop</p>	<p>tecnologia esclusiva Rescoop</p>	<p>tecnologia tedesca in affidamento</p>

romagnola edil strade TECNOLOGIA·INNOVAZIONE·AFFIDABILITA·LAVORO PER L'AMBIENTE
 RESCOOP - IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI - 48022 LUGO (RA) VIA PROVINCIALE COTIGNOLA, 17 - TEL. 0545/21121 - TELEX. 550280 RES LGI - TELEFAX. 0545.32.37